

Il valore della street art tra urban renewal e rimborsi spese

Stefano Monti: Partner Monti&Taft e docente in Management delle Organizzazioni Culturali at Pontificia

ETNIK: Urban Artist

Una delle evoluzioni più interessanti del panorama artistico contemporaneo è sicuramente rappresentata da quell'insieme di tecniche e pratiche artistiche che ha portato l'arte direttamente per le strade. Dalla Street art all'arte relazionale, il rapporto tra arte e territorio è divenuto molto più forte. Oggi l'arte, anche per interessi di tipo economico, è strettamente correlata ai progetti di riqualificazione urbana. Sono molteplici gli esempi di quartieri riqualificati attraverso la cultura (Made in Cloister, Factory Grisù, Hangar Bicocca), così come sono molteplici gli esempi di quartieri, il cui valore immobiliare, ha mostrato trend positivi grazie ad interventi di tipo culturale/artistico (MOCA Museum, etc.). Ma non è tutt'oro ciò che luccica.

Il binomio arte/riqualificazione urbana rappresenta sicuramente un grande successo su due versanti:

- a) Il rapporto tra arte/artista e territorio-cittadini;
- b) Il rapporto tra arte ed economia (con il riconoscimento del valore economico dell'arte anche fuori dai circuiti finanziari).

C'è però, per il momento, ancora un lato oscuro: l'arte contribuisce sicuramente all'aumento del valore degli immobili, ma non sempre questo remunera l'artista, che spesso agisce su base spontanea, o con un contributo spese. Questo rischia di riproporre, anche se con nuove modalità, un utilizzo strumentale dell'arte e della cultura. Per scongiurare tale ricorso storico, è necessario ragionare nuove modalità di intervento e di "ingaggio" degli artisti. Come collegare le due dinamiche economiche? Stock-option sull'incremento del valore immobiliare? Considerare l'opera d'arte come valore aggiunto dell'immobile?